

LA FESTA DEL TORRONE

La chiusura Un gran finale tra note magiche e danza E una dolcezza da record

Stefano Pellicciardi di Sgp: «In nove giorni abbiamo totalizzato 350mila presenze»
Nei due fine settimana venduti 38mila 'lecca lecca'. In città sono giunti 800 camper

di NICOLA ARRIGONI

■ Tutti col naso all'insù per lo spettacolo *In Dies* e la sensazione che il tempo fugga, alla *Festa del Torrone*, eppure si vorrebbe che non trascorresse mai. Un mega drone ha fatto volare ballerine cantanti e la fantasia delle migliaia di persone in piazza, cullate alla fine dalle canzoni di Mina a cui era dedicata l'intera kermesse. Suggerimenti in una piazza gremita, con gli stand che danno fondo a stecche e torroncini e un lento ma regolare defluire delle migliaia di persone che ieri non si sono volute perdere la chiusura della kermesse, organizzata da Sgp in collaborazione col Comune e l'apporto delle aziende Rivoltini, Sperlari e Vergani. Stefano Pellicciardi, l'organizzatore, non ha dubbi: «Sarà difficile eguagliare un'edizione come questa - afferma -. Sui nove giorni credo si possano confermare 350mila presenze. Il record è stato domenica scorsa, ma anche questo fine settimana è andato benissimo. Difficile fare stime a caldo sulle vendite. Ma basti questa cifra: l'anno scorso Rivoltini produsse 20mila lecca lecca di torrone, quest'anno ne abbiamo fatti 40mila e venduti 38mila. Di questi ben 25mila nel primo fine settimana. Sui due fine settimana sono arrivati in città 800 camper, di cui circa 260 solo in questi ultimi due giorni. La festa ha confermato di continuare a piacere, di avere un format vincente che sui due fine settimana permette di accogliere un afflusso di turisti che in caso diverso sarebbe scarsamente sostenibile. Fra gli standisti c'è grande soddisfazione». «Felicità, turismo e indotto per le aziende sono le tre parole che danno conto del successo della manifestazione», chiosa il sindaco Galimberti. Così il presidente della Regione, Attilio Fontana: «Una città bellissima, per nulla isolata - ha commentato -, e poi come resistere al torrone». Barbara Manfredini, assessore al turismo non nasconde la soddisfazione: «I dati raccolti dicono di un successo diffuso e condiviso da tutta la città con 4.530 presenze a palazzo Comunale, 3.000 richieste di informazioni all'infopoint, 590 ingressi ai musei civici e 1.009 biglietti staccati al Museo del Violino. E questi dati riguardano solo questo fine settimana». Massimo Rivoltini non ha dubbi, ma non li ha mai avuti: «Ogni anno si conferma una grande festa. Ne abbiamo avuto ancora una conferma anche questa volta. Il format funziona, eccome, forse bisogna concentrarsi di più sulla settimana, ma i due fine settimana sono una garanzia per tutti, organizzatori, aziende e chi non vuole perdersi la Festa del Torrone». Ieri è stata la giornata di Mina, con il busto in torrone realizzato per Sperlari dallo scultore Stefano Comelli: «Per la nostra azienda la Festa del Torrone è



Un momento dello spettacolo 'In dies' che ieri sera ha concluso la Festa del Torrone 2018

ribadire un legame con la città e che il dolce mandorlato è il nostro core business», afferma l'ad Piergiorgio Burei. Soddisfatti gli standisti da Maurizio Bardelli di 'Dolci Follie' di Calvatone che dice: «Tutto benissimo. Sia per le nostre specialità da pasticceria che per il torrone», gli fa eco Sara dell'omonimo negozio: «Piace l'artigianalità del nostro torrone e

il modo con cui lo confezioniamo. Un valore aggiunto di cura». Code fuori dai ristoranti, piatti tipici super richiesti: «Abbiamo il tutto esaurito, un centinaio di coperti - dice Simone Arcari de 'Il melograno' -. un ottimo movimento». «Abbiamo staccato il telefono. Bene, bene», afferma Claudio Nevi della 'Sosta'. Emanuele Mosconi dell'«Osteria degli

Archi»: «Non come domenica scorsa, ma il locale è pieno. Cosa chiedere di più», sulla stessa linea si pone Marina Morelli del '700': «Finché c'è posto accogliamo, non si chiude fino a che ci sono persone che ci chiedono di pranzare». Insomma, la Festa del Torrone si archivia con un 'like' grande come un'intera città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attilio Fontana, Giandomenico Auricchio, Massimo Rivoltini, Davide Viola, Nicoletta Tosato, Gianluca Galimberti, Piergiorgio Burei, Barbara Manfredini e Santo Canale ieri sera sul palco della festa

■ La Festa del Torrone è anche festa di azienda, di produttori di dolci che sanno investire sul territorio. Per questo la Sperlari, nella giornata conclusiva della *Festa del Torrone*, ha deciso di consegnare nel Salone dei Quadri le borse di studio agli studenti meritevoli, figli di dipendenti. L'appuntamento tradizionale si conferma un must per l'azienda dolciaria, volto a valorizzare il rapporto con la città e il suo personale, come spiega l'amministratore delegato, Piergiorgio Burei: «E' la mia prima Festa del Torrone, ma credo che sia una gran festa per tutta la città di cui andiamo orgogliosi - racconta -. L'importante campagna pubblicitaria che abbiamo fatto in queste settimane e che continuerà nei prossimi giorni ha voluto confermare come torrone e Cremona siano nel cuore della nostra azienda che realizza tutti i suoi prodotti esclusivamente in Italia. Prima di Natale realizzeremo una serie di interventi pubblicitari in metro e sui bus di Milano e Roma nel segno delle nostre specialità e di Cremona». Il sindaco Gianluca Galimberti ha chiesto ai ragazzi di esprimere i valori che metterebbero all'interno delle loro borse di studio e i ragazzi hanno

Borse di studio Impegno, metodo, volontà e studio Ecco il catalogo degli studenti eccellenti di Sperlari



Gli studenti meritevoli, figli dei dipendenti dell'azienda Sperlari, premiati ieri mattina nel salone dei Quadri di palazzo comunale

elencato una serie di parole importanti: volontà, impegno, tempo e libri, metodo per affrontare lo studio e il lavoro che ci attende. Insomma ancora una volta con un po' di timidezza, ma le idee molto chiare i ragazzi hanno stupito la platea di familiari e respon-

sabili dell'azienda dolciaria. Così ieri mattina Sperlari ha premiato i figli dei suoi dipendenti; per le medie: Giusy Frazzini, Sofia Ubbiali, Alice Corbari, Alberto Finetti, Francesca D'Amico, Federico Rossi, Francesca Pacchione, Giovanna Martinucci e Sara Alle-

gri; per le superiori gli studenti: Federico Freddi, Davide Troiani, Riccardo Cocchetti, Simone D'Ostilio, Michela Pironi, Ilaria Sottili, Carlo Centorame, Sara Ubbiali. Per la categoria degli studenti universitari si sono distinti: Gioele Scordella, Maria Beatrice

Pasqualino, Chiara Di Marco, Filippo Ferrari, Francesca Gallo, Beatrice Geroldi, Chiara Sottili, Riccardo Poluzzi, Marco Spadari e Ilaria Masseroni. Anche questa è la Festa del Torrone, saper riconoscere il futuro che vale di questa città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica della piazza del Comune durante lo spettacolo 'In dies'. Sopra uno stand di torrone. A destra folla in piazza Stradivari per l'ultimo giorno della festa (fotoservizio STUDIO B12)



Lo stand del negozio 'Sara' con le specialità per la kermesse



Lo staff dello stand di 'Dolci Follie' di Calvatone fra biscotti e torrone



Lo stand degli agenti della polizia ieri alla Festa del Torrone

Il premio Crema e Cremona Pace fatta grazie al cinema

Ieri in Comune la consegna al regista di origini cremasche Marco Tullio Giordana e alla sceneggiatrice cremonese Cristiana Mainardi per il film 'Nome di donna'

■ Pace fatta fra Cremona e Crema, nel segno del dolce mandorlato. Ieri pomeriggio l'antica rivalità fra le due città è stata 'idealmente' cancellata dal conferimento del 'Torrone d'oro 2018' al regista de *I cento passi* La meglio gioventù, Marco Tullio Giordana, di origini cremasche e Cristiana Mainardi, giornalista e sceneggiatrice cremonese, cui si deve il copione di *Nome di donna*. A portare i saluti della città il sindaco Gianluca Galimberti che ha citato Peppino Impastato de *I cento passi*, la bellezza come risorsa di futuro e di tutela del territorio, oltre che di responsabilità civile. E nel giorno della Violenza contro le donne estetica ed etica hanno convissuto e non solo perché *Nome di donna*, il film che unisce Mainardi e Giordana, racconta di un sopruso consumato ai danni di una donna. «Io sono nato a Crema, ma ho preso la patente a Cremona - Giordana, ironizza sulla rivalità fra le due città -. Alcune scene del mio film *Appuntamento a Liverpool* le girai qui, ma, al di là di questo quando, torno da queste parti mi sento a casa, mi piace la campagna, per quanto i confini fra i campi siano stati cancellati da una coltivazione estesa e intensiva. In questo c'è la bellezza, questo fa il cinema e mi sono ritrovato a fare con *Nome di donna*, ambientato nella nostra campagna. Il cinema racconta la realtà, la mostra, e forse proprio per questo deve aver il coraggio di non mistificare; il pubblico crede per vero quello che stai mostrando. In questo senso sta la nostra responsabilità di artisti e cineasti». *Nome di donna* è un film che ha radici cremonesi. «Nasce da un incontro che feci



Marco Tullio Giordana e Cristiana Mainardi premiati ieri con il Torrone d'Oro 2018

con una donna che mi raccontò il sopruso subito dal suo superiore, al tempo mi occupavo di cronaca per il giornale 'La Provincia'. Quando si è trattato di pensare a *Nome di donna* ho recuperato quell'incontro e su questo ho lavorato - racconta Cristiana Mainardi -. Dopo aver scritto la sceneggiatura ho pensato a una lista di registi che avrebbero potuto girare il film, in cima c'era Giordana, poi un incontro casuale e la fortuna di realizzare il film proprio con lui». Il regista sorride e afferma:

«Ci siamo intesi. Poi, come in ogni produzione e progetto, abbiamo lavorato con spinta, ci siamo dovuti confrontare con il budget, ma alla fine ne siamo tutti contenti e soddisfatti. Il compito di un regista è quello di trovare gli attori giusti, almeno tentarci. E' accaduto per Luigi Lo Cascio per *I cento passi*, lo è stato per Valerio Binasco nel ruolo del direttore della clinica, oppure con una bellissima Adriana Asti». E aggiunge Mainardi: «Credo che nella determinazione con cui agisce la protagonista

del film, ma anche nella voglia di raccontare una storia come quella di *Nome di donna*, ci sia parte della determinazione della nostra civiltà contadina. La nostra gente sa cosa vuol dire se il tempo è in un modo o in un altro, sa che non tutto si può dominare, ma non si dà per vinta». E certo ieri Giordana e Mainardi hanno dimostrato tenacia e amore per il cinema. Li ha premiati Angelo Rossini, responsabile area privati del Banco Bpm. **N.A.R.R.**